

# «È un'offensiva spregiudicata» Il giurista: rifare le regole del gioco

*Cassese, emerito della Consulta: non possono esistere zone franche*

di GIOVANNI  
ROSSI

■ ROMA

**SABINO CASSESE**, emerito della Consulta e ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi, vanta nel suo sterminato curriculum anche la prima presidenza della Commissione di garanzia sugli scioperi. Per il Professore è un attimo lasciarsi 'trasportare'.

**L'Italia in ginocchio per lo sciopero di una minoranza. Quali considerazioni le suggerisce l'ennesimo venerdì nero?**

«La necessità di una rapida rivisitazione della normativa vigente, come invocato dall'attuale Garante. Di fronte all'offensiva di piccole sigle sindacali, che si muovono con spregiudicatezza tra le maglie larghe della legge, occorre un intervento ragionato del Parlamento. La situazione non è più tollerabile. Specie di fronte ad agitazioni che si sviluppano con modalità offensive e per obiettivi illegittimi ai quali le aziende, lo Stato e i Comuni non potrebbero sottostare se non violando normative di origine comunitaria».

**Secondo la vulgata sindacale, il diritto di sciopero prevale su tutto e tutti. Ma è proprio così?**

«Chi difende l'indifendibile non può leggere la Costituzione a pezzi. Certamente l'articolo 39 garantisce la libera organizzazione dei sindacati. Ma l'articolo 40 dice parole altrettanto chiare: "Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano". Dunque, non esistono zone franche».

**Specie nei servizi pubblici essenziali.**

«Se un operaio dello stabilimento Fca di Melfi sciopera, forse l'auto che ho prenotato mi arriverà con un giorno di ritardo. Un danno spiacevole per l'immagine dell'azienda, ma solo un piccolo danno per me o per la mia famiglia. Se invece ad astenersi dal la-

voro è un dipendente del trasporto pubblico di una sigla minoritaria della metropolitana, che magari combatte contro le regole europee sulla concorrenza con uno sciopero infondato, perché in conflitto con gli articoli 10, 11 e 117 della Costituzione, il danno per migliaia di lavoratori è assoluto e irreparabile. Perché non esiste solo il diritto di sciopero. C'è anche quello degli studenti di andare a scuola, dei pazienti di raggiungere gli ospedali, degli altri lavoratori di raggiungere il posto di lavoro».

**Non bastano le fasce protette?**

«Alleviano il problema, non lo risolvono. In questi casi le conseguenze per l'utenza sono sempre pesantissime. Già all'annuncio dello sciopero, specie se fissato di venerdì o lunedì, una buona metà dei disagi è garantita al di là dell'effettiva astensione. Quindi bisogna sperare in una rinascita del civismo sindacale - basterebbe rileggere cosa scriveva un secolo fa un socialista come Filippo Turati - e nel frattempo ridefinire le regole del gioco».

**Come?**

«Io credo che una legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, pur con tutte le attenzioni costituzionali del caso, debba affrontare e definire questi aspetti: 1) per quali motivi si può scioperare; 2) chi può dichiarare sciopero e a fronte di quali livelli di rappresentanza; 3) chi, esauriti i negoziati e le procedure di raffreddamento, può decidere l'effettivo svolgimento dell'agitazione; 4) chi vi può partecipare (con rafforzamento di divieti e fasce protette); 5) come il Garante può procedere a sanzioni di maggior efficacia».

**Non ci si poteva pensare prima?**

«Il rapporto tra politica e sindacati si è snodato per oltre settant'anni secondo le dinamiche che conosciamo, ma la Costituzione offre al Parlamento la più ampia capacità d'azione».



EX MINISTRO Sabino Cassese

